

La conclusione del dramma

da *Enrico IV*, atto III



Riportiamo la parte finale del dramma, da quando il protagonista spiega che è guarito da tempo e ha finto per anni di essere pazzo fino all'omicidio di Belcredi e al definitivo trincerarsi di Enrico IV dietro la maschera dell'imperatore.



- ENRICO IV Già... (*Contempla Frida e il Di Nolli, poi guarda la Marchesa e infine si guarda l'abito addosso*¹). Eh, bellissima la combinazione... Due coppie²... Benissimo, benissimo, dottore: per un pazzo... (*Accenna appena con la mano al Belcredi*) A lui sembra ora una carnevalata fuori di tempo, eh? (*Si volta a guardarlo*) Via, ormai, anche questo mio abito da mascherato! Per venirmene, con te, è vero?
- 5 BELCREDI Con me! Con noi!³
- ENRICO IV Dove, al circolo? In marsina⁴ e cravatta bianca? O a casa, tutti e due insieme, della Marchesa⁵?
- BELCREDI Ma dove vuoi! Vorresti rimanere qua ancora, scusa, a perpetuare – solo – quello che fu lo scherzo disgraziato d'un giorno di carnevale⁶? È veramente incredibile, incredibile come tu l'abbia potuto fare, liberato dalla disgrazia⁷ che t'era capitata!
- 10 ENRICO IV Già. Ma vedi? È che, cadendo da cavallo e battendo la testa, fui pazzo per davvero, io, non so per quanto tempo...
- 15 DOTTORE Ah, ecco, ecco! E durò a lungo?
- ENRICO IV (*rapidissimo, al dottore*) Sì, dottore, a lungo. Calcolo per circa dodici anni. (*E subito, tornando a parlare al Belcredi*) E non vedere più nulla, caro, di tutto ciò che dopo quel giorno di carnevale avvenne, per voi e non per me; le cose, come si mutarono; gli amici, come mi tradirono; il posto preso da altri⁸, per esempio...
- 20 che so! ma supponi nel cuore della donna che tu amavi; e chi era morto; e chi era scomparso... tutto questo, sai? non è stata mica una burla per me, come a te pare!
- BELCREDI Ma no, io non dico questo, scusa! Io dico dopo⁹!...
- ENRICO IV Ah sì? Dopo? Un giorno... (*Si arresta e si volge al dottore*) Caso interessantissimo, dottore! Studiatemi, studiatemi bene¹⁰! (*Vibra tutto, parlando*) Da sé, chi sa come, un giorno, il guasto qua... (*si tocca la fronte*) che so... si sanò. Riapro gli occhi a poco a poco, e non so in prima se sia sonno o veglia¹¹; ma sì, sono sveglio; tocco questa cosa e quella: torno a vedere chiaramente... Ah! – come lui dice – (*accenna a Belcredi*) via, via allora, quest'abito da mascherato! quest'incubo! Apriamo le fi-
- 25

1. Contempla Frida ... addosso: Frida è mascherata da Matilde di Canossa, assumendo l'aspetto della madre nel ritratto che campeggia nella sala del trono; di Nolli è vestito da Enrico IV; anche la marchesa, come la figlia, impersona Matilde di Canossa come vent'anni prima; il protagonista ha addosso l'abbiigliamento regale di Enrico IV.

2. due coppie: lui stesso e Matilde Spina da una parte, il giovane di Nolli e la diciannovenne fidanzata Frida dall'altra impersonano la coppia Enrico IV e Matilde di Canossa, raffigurata in due diverse età.

3. Con me! Con noi!: Belcredi si mostra sorpreso all'idea che il protagonista torni alla vita normale e si intrometta nel suo rapporto con Matilde.

4. marsina: elegante abito da sera, frac.
5. o a casa ... della Marchesa: allude al suo antico amore per Matilde e all'attuale relazione che la lega a Belcredi, suo amante.

6. lo scherzo ... carnevale: Belcredi definisce così la cavalcata in maschera in cui era avvenuto l'incidente che fu all'origine della pazzia del protagonista. Belcredi spiega tale incidente co-

me frutto del caso, ma Enrico IV sa che era stato architettato.

7. liberato dalla disgrazia: guarito dalla pazzia.

8. il posto preso da altri: allude a Belcredi, che ha approfittato della sua pazzia per diventare l'amante di Matilde.

9. lo dico dopo: una volta riacquistata la ragione.

10. Caso ... bene: il protagonista manifesta il suo sarcasmo verso la scienza.

11. non so ... veglia: "in un primo momento non riesco a capire se sto dormendo o se sono sveglio".

- nestre: respiriamo la vita! Via, via! corriamo fuori! (*Arrestando d'un tratto la foga*)
- 30 Dove? a far che cosa? a farmi mostrare a dito da tutti, di nascosto, come Enrico IV, non più così¹², ma a braccetto con te¹³, tra i cari amici della vita?
- BELCREDI Ma no! Che dici? Perché?
- DONNA MATILDE Chi potrebbe più...? Ma neanche a pensarlo! Se fu una disgrazia!
- ENRICO IV Ma se già mi chiamavano pazzo, prima, tutti! (*A Belcredi*) E tu lo sai!
- 35 Tu che più di tutti ti accanivi contro chi tentava difendermi¹⁴!
- BELCREDI Oh, via, per ischerzo!
- ENRICO IV E guardami qua i capelli! (*gli mostra i capelli sulla nuca*).
- BELCREDI Ma li ho grigi anch'io!
- ENRICO IV Sì, con questa differenza: che li ho fatti grigi qua, io, da Enrico IV¹⁵, capisci?
- 40 E non me n'ero mica accorto! Me n'accorsi in un giorno solo, tutt'a un tratto, riaprendo gli occhi, e fu uno spavento, perché capii subito che non solo i capelli, ma doveva esser diventato grigio tutto così, e tutto crollato, tutto finito; e che sarei arrivato con una fame da lupo a un banchetto¹⁶ già bell'e sparecchiato.
- BELCREDI Eh, ma gli altri, scusa...
- 45 ENRICO IV (*subito*) Lo so, non potevano stare ad aspettare ch'io guarissi, nemmeno quelli che, dietro a me, punsero a sangue il mio cavallo bardato...
- DI NOLLI (*impressionato*) Come, come?
- ENRICO IV Sì, a tradimento, per farlo springare¹⁷ e farmi cadere!
- DONNA MATILDE (*subito, con orrore*) Ma questo lo so adesso, io¹⁸!
- 50 ENRICO IV Sarà stato anche questo per uno scherzo!
- DONNA MATILDE Ma chi fu? Chi stava dietro alla nostra coppia?
- ENRICO IV Non importa saperlo! Tutti quelli che seguirono a banchettare¹⁹ e che ormai mi avrebbero fatto trovare i loro avanzzi, Marchesa, di magra o molle pietà²⁰, o nel piatto insudiciato qualche lisca di rimorso, attaccata. Grazie! (*Voltandosi di scatto al dottore*) E allora, dottore, vedete se il caso non è veramente nuovo negli annali della pazzia! – preferii restar pazzo – trovando qua tutto pronto e disposto per questa delizia di nuovo genere: viverla – con la più lucida coscienza – la mia pazzia e vendicarmi così della brutalità d'un sasso che m'aveva ammaccato la testa! La solitudine – questa – così squallida e vuota come m'apparve riaprendo gli occhi
- 60 – rivestirmela subito, meglio, di tutti i colori e gli splendori²¹ di quel lontano giorno di carnevale, quando voi (*guarda Donna Matilde e le indica Frida*) eccovi là²², Marchesa, trionfaste! – e obbligar tutti quelli che si presentavano a me, a seguirla²³, perdio, per il mio passo, ora, quell'antica famosa mascherata che era stata – per voi e non per me – la burla di un giorno! Fare che diventasse per sempre – non più
- 65 una burla, no; ma una realtà, la realtà di una vera pazzia: qua, tutti mascherati, e

12. non più così: non più vestito in maschera, ma in abiti moderni.

13. con te: si ricordi che il protagonista sa che Belcredi è il responsabile della sua caduta da cavallo.

14. contro chi tentava difendermi: contro chi cercava di difendermi sostenendo che non ero pazzo.

15. da Enrico IV: vivendo nella condizione di follia e di estraneità dalla vita.

16. banchetto: il banchetto della vita, a

cui Enrico IV non ha partecipato.

17. springare: "impennarsi", alzarsi di colpo sulle gambe posteriori, perché imbizzarrito a causa del dolore.

18. Ma questo ... io!: Matilde Spina era estranea al tradimento di Belcredi.

19. banchettare: con questa metafora il protagonista intende che, mentre era pazzo, escluso dal mondo, gli altri avrebbero continuato a godersi la vita.

20. magra o molle pietà: "pietà avara o

untuosamente ipocrita".

21. i colori e gli splendori: gli abiti imperiali e l'ambientazione in cui ha vissuto per anni.

22. indica ... eccovi là: l'aspetto giovanile di Frida è identico a quello che sua madre mostrava il giorno della cavalcata in maschera e per di più indossa lo stesso abito. Questa somiglianza indurrà Enrico IV a scambiare Frida per Matilde.

23. seguirla: "continuarla".

- la sala del trono, e questi quattro miei consiglieri: segreti, e – s'intende – traditori²⁴! (*Si volta subito verso di loro*) Vorrei sapere che ci avete guadagnato, svelando che ero guarito!²⁵ – Se sono guarito, non c'è più bisogno di voi, e sarete licenziati! – Confidarsi con qualcuno... ma è veramente da pazzo! – Ah, ma vi accuso io, ora, a mia volta! – Sapete – Credevano di potersi mettere a farla anche loro adesso la burla, con me, alle vostre spalle. (*Scoppia a ridere. Ridono ma sconcertati, anche gli altri, meno Donna Matilde*).
- BELCREDI (*al Di Nolli*) Ah, senti... non c'è male...
- DI NOLLI (*ai quattro giovani*) Voi?
- 75 ENRICO IV Bisogna perdonarli! Questo (*si scuote l'abito addosso*) questo che per me è la caricatura, evidente e volontaria, di quell'altra mascherata, continua, d'ogni minuto, di cui siamo i pagliacci involontarii²⁶ (*indica Belcredi*) quando senza saperlo ci mascheriamo di ciò che ci par d'essere – l'abito, il loro abito, perdonateli, ancora non lo vedono come la loro stessa persona²⁷. (*Voltandosi di nuovo a Belcredi*) Sai?
- 80 Ci si assuefà facilmente²⁸. E si passeggia come niente, così, da tragico personaggio – (*eseguisce*) – in una sala come questa! – Guardate, dottore! – [...] Sono guarito, signori: perché so perfettamente di fare il pazzo, qua; e lo faccio, quieto! – Il guajo è per voi che la vivete agitatamente, senza saperla e senza vederla, la vostra pazzia²⁹.
- 85 BELCREDI Siamo arrivati, guarda! alla conclusione, che i pazzi adesso siamo noi!
- ENRICO IV (*con uno scatto che pur si sforza di contenere*) Ma se non foste pazzi, tu e lei insieme (*indica la Marchesa*), sareste venuti da me?
- BELCREDI Io, veramente, sono venuto credendo che il pazzo fossi tu.
- ENRICO IV (*subito, forte, indicando la Marchesa*) E lei?
- 90 BELCREDI Ah lei, non so... Vedo che è come incantata da quello che tu dici... affascinata da codesta tua «cosciente» pazzia! (*Si volge a lei*) Parata come già siete³⁰, dico, potreste anche restare qua a viverla, Marchesa...
- DONNA MATILDE Voi siete un insolente!
- ENRICO IV (*conciliante*) No, Marchesa, dice che il prodigio allora – secondo lui – sarebbe compiuto, con voi qua, che – così da Marchesa di Toscana – voi lo sapete bene – non potete essermi amica, se non per portarmi, come a Canossa, un po' di pietà...
- 95 BELCREDI Oh, anche tanta, per questo! L'ha detto.
- ENRICO IV (*alla Marchesa, seguitando*). E anche, ammettiamo, un po' di rimorso...
- BELCREDI Anche, anche! L'ha detto.
- 100 DONNA MATILDE (*scattando*) Ma insomma!
- ENRICO IV (*subito, placandola*) Non ve ne curate! Non ve ne curate! Seguita a cimentare³¹. Eppure il dottore gliel'ha avvertito, di non cimentare. (*Voltandosi a Belcredi*) Ma che vuoi che m'agiti più ciò che avvenne tra noi; la parte che avesti nelle mie disgrazie con lei (*indica la Marchesa e si rivolge ora a lei, indicandole il Belcredi*);

24. questi quattro ... traditori: sono Landolfo, Arialdo, Ordulfo, Bertoldo, i servi del protagonista che di Nolli aveva incaricato di recitare per lui il ruolo di Consiglieri Segreti. Sono chiamati *traditori* perché hanno rivelato agli ospiti che è guarito dalla pazzia.

25. svelando che ero guarito!: nell'atto II il protagonista aveva confidato ai suoi servitori di essere rinsavito, e co-

storo ne avevano informato il Dottore, Belcredi e Matilde.

26. altra mascherata ... involontarii: la mascherata della vita, in cui tutti recitano una parte, senza rendersene conto.

27. ancora non ... persona: a differenza del protagonista, gli altri non capiscono che dietro la maschera che si indossa non esiste una personalità autentica.

28. ci si assuefà facilmente: "ci si abi-

tua facilmente" a identificarsi con la maschera.

29. il guajo ... pazzia: gli altri vivono senza rendersi conto della loro pazzia.

30. Parata ... siete: Matilde è abbigliata come Matilde di Canossa e quindi, osserva sarcasticamente Belcredi, potrebbe vivere con Enrico IV, condividendo la sua mascherata.

31. cimentare: "provocare".

- 105 la parte che lui adesso ha per voi! – La mia vita è questa! Non è la vostra! – La vostra, in cui siete invecchiati, io non l'ho vissuta! – (A Donna Matilde) Mi volevate dir questo, dimostrar questo, con vostro sacrificio, parata così per consiglio del dottore? Oh, fatto benissimo, ve l'ho detto, dottore: – «Quelli che eravamo allora, eh? e come siamo adesso?» – Ma io non sono un pazzo a modo vostro, dottore! Io so bene che quello (*indica il Di Nolli*) non può esser me³², perché Enrico IV sono io: io, qua, da venti anni, capite? Fisso in questa eternità di maschera! Li ha vissuti lei (*indica la Marchesa*), se li è goduti lei, questi venti anni, per diventare – eccola là – come io non posso riconoscerla più³³; perché io la conosco così (*indica Frida³⁴ e le si accosta*) – per me, è questa sempre... Mi sembrate tanti bambini, che io possa spaventare. (A Frida) E ti sei spaventata davvero tu, bambina, dello scherzo che ti avevano persuaso a fare, senza intendere che per me non poteva essere lo scherzo che loro credevano³⁵; ma questo terribile prodigio: il sogno che si fa vivo in te, più che mai! Eri lì un'immagine; ti hanno fatto persona viva³⁶ – sei mia! sei mia! mia! di diritto mia!
- 110
- 115
- 120 *La cinge con le braccia, ridendo come un pazzo, mentre tutti gridano atterriti; ma come accorrono per strappargli Frida dalle braccia, si fa terribile, e grida ai suoi quattro giovani:*
Tratteneteli! Tratteneteli! Vi ordino di trattenerli!
I quattro giovani, nello stordimento, quasi affascinati³⁷, si provano a trattenere automaticamente il Di Nolli, il Dottore, il Belcredi).
- 125 BELCREDI (*si libera subito e si avventa su Enrico IV*) Lasciala! Lasciala! Tu non sei pazzo!³⁸
- ENRICO IV (*fulmineamente, cavando la spada dal fianco di Landolfo che gli sta presso*)
Non sono pazzo? Eccoti!
E lo ferisce al ventre.
- 130 È un urlo d'orrore. Tutti accorrono a sorreggere il Belcredi, esclamando in tumulto:
- DI NOLLI T'ha ferito?
- BERTOLDO L'ha ferito! L'ha ferito!
- DOTTORE Lo dicevo io!³⁹
- 135 FRIDA Oh Dio!
- DI NOLLI Frida, qua!
- DONNA MATILDE È pazzo! È pazzo!
- DI NOLLI Tenetelo!
- BELCREDI (*mentre lo trasportano di là, per l'uscio a sinistra, protesta ferocemente*): No!
- 140 Non sei pazzo! Non è pazzo! Non è pazzo!

32. indica ... me: di Nolli era travestito da Enrico IV e il protagonista spiega ironicamente che per questo motivo il marchese non può essere lui.

33. non posso riconoscerla più: sono passati vent'anni dall'incidente e Donna Matilde è una donna matura, diversa dalla giovane di cui si era innamorato il protagonista.

34. io la conosco ... Frida: dopo vent'anni passati in questa eternità di maschera, il protagonista può riconoscere come Matilde di Canossa soltanto Frida, che

ha l'aspetto che aveva la madre nel giorno della cavalcata in costume.

35. per me ... credevano: tutti si aspettavano che Enrico IV, rivivendo l'esperienza di vent'anni prima, avrebbe preso coscienza del tempo trascorso e riacquisito la ragione.

36. Eri lì un'immagine ... viva: l'immagine della madre da giovane era stata fissata nel quadro appeso nella reggia (*li*) accanto a quello del protagonista nelle vesti di Enrico IV. Ora l'immagine ha riacquisito vita nella figlia.

37. affascinati: i servitori, quasi automaticamente, obbediscono al comando del loro signore, tornando istintivamente a calarsi nella parte di *Consiglieri Segreti* di Enrico IV.

38. Lasciala! ... Tu non sei pazzo! Belcredi crede che il protagonista sia lucido, e quindi il suo gesto di abbracciare Frida non ha giustificazione.

39. Lo dicevo io! il medico si mostra convinto di non avere sbagliato diagnosi e afferma di essere certo che il protagonista sia ancora pazzo.

Escono per l'uscio a sinistra, gridando, e seguitano di là a gridare, finché sugli altri gridi se ne sente uno più acuto di Donna Matilde⁴⁰, a cui segue un silenzio.

145 ENRICO IV (*rimasto sulla scena tra Landolfo, Arialdo e Ordulfo, con gli occhi sbarrati, esterrefatto dalla vita della sua stessa finzione che in un momento lo ha forzato al delitto⁴¹*). Ora sì... per forza⁴²... (*li chiama attorno a sé, come a ripararsi*) qua insieme, qua insieme... e per sempre!

TELA⁴³

L. Pirandello, *Maschere nude*, vol. II, cit.

40. uno più acuto di Donna Matilde: il grido lanciato da Donna Matilde lascia comprendere che Belcredi è morto.

41. esterrefatto ... delitto: il protagonista progettava di continuare la finzione

della pazzia, ma si è fatto trascinare dalle passioni reali al delitto.

42. Ora sì... per forza: la frase smozzicata lascia intendere che d'ora in poi sarà costretto a fingersi pazzo.

43. TELA: la didascalia, propria del gergo teatrale, indica che a questo punto cala il sipario, segnando la fine del dramma.



ANALISI DEL TESTO

COMPRENSIONE Davanti ai visitatori giunti alla villa, il protagonista spiega di essere guarito da anni dalla sua pazzia, pur avendo continuato a fingere di credersi Enrico IV, e accusa Belcredi di essere il responsabile della caduta da cavallo che anni prima l'aveva causata. In Frida, abbigliata come sua madre all'epoca dell'incidente, rivede la donna che aveva perduto e la abbraccia; Belcredi cerca di staccarlo da lei ma viene trafitto dalla spada di Enrico IV. A questo punto, per lui, la **recita della pazzia** diventa necessaria e inevitabile.

■ Una pazzia consapevole

Il protagonista aveva continuato a vivere nel suo immaginario Medioevo per sottrarsi a quella vita di cui non aveva potuto fruire le gioie e che ora descrive come un banchetto a cui è giunto in ritardo. Egli si è cristallizzato in una **forma** (il personaggio dell'imperatore) e in un **tempo** (il passato) che sono immutabili perché compiuti per sempre. Con un'affermazione paradossale, dichiara di essere guarito perché sa *perfettamente di fare il pazzo*, in modo *quieto* (r. 82), mentre gli altri vivono la loro pazzia *agitatamente, senza saperla e senza vederla* (r. 83): la normalità è solo apparente, e ciò è confermato ironicamente dalla protesta di Belcredi che esclama: *i pazzi adesso siamo noi!* (r. 85).

L'Enrico IV insinua nel pubblico il dubbio inquietante che la pazzia sia in realtà **condizione normale dell'umanità**; ciò che cambia è solo il grado di consapevolezza che ne hanno i diversi individui. Dai drammi di Pirandello si può ricavare una **diversa considerazione della follia**. Essa è infatti portatrice di una logica che si stacca da quella su cui sono costruite le relazioni dei "sani" e che per questo può consentire di svelarne i meccanismi e le finzioni per arrivare a comprendere che forse è proprio **l'esistenza di tutti i giorni**, con le sue norme e le sue convenzioni che soffocano la vita, la **vera forma di pazzia**.

■ La vita come mascherata

Per questo il tema della pazzia è direttamente connesso al motivo della mascherata, una costante in tutta la vicenda a partire dalla **cavalcata carnevalesca** in cui il protagonista aveva perduto la ragione. Da allora egli è mascherato da imperatore e tutti coloro che vivono con lui o si recano a fargli visita recitano una parte e rappresentano personaggi del Medioevo.

Una scena in maschera, e dunque una **finzione**, è anche la riproduzione della mascherata a fini terapeutici organizzata dal dottore nella speranza di far rinsavire il protagonista. Sul **palcoscenico della vita**, di cui la villa-reggia dell'imperatore è una rappresentazione in miniatura, i personaggi **recitano una parte**. Mentre però il protagonista si muove totalmente nella finzione – consapevole per lui e inconsapevole per chi gli è intorno –, gli altri alternano due diverse configurazioni: possono essere attori (quando vestono i panni di personaggi storici), ma sono



Il personaggio di Enrico IV come forma stabile



Attori e maschere

**Il gesto estremo:
l'emergere
delle passioni**

delle maschere – in quanto privi di autentica verità – quando interpretano se stessi, in una scena che rappresenta con singolare efficacia lo **smarrimento dei confini tra realtà e finzione**.

Enrico IV rivendica la giovane Frida come sua per diritto: la figura reale di Frida si sostituisce a quella immaginata della Matilde Spina di vent'anni prima come oggetto di passione. L'uccisione di Belcredi nasce quindi da un **desiderio di vendetta**, vale a dire da un sentimento vero dopo anni in cui aveva recitato una parte: la **vita** è penetrata nella **finzione**, ma proprio l'emergere delle **passioni** determina un gesto estremo che esclude il protagonista dall'esistenza reale, costringendolo ad assumere per sempre la **maschera del pazzo**.

■ Il carattere del protagonista

**Il linguaggio
e i gesti
di un pazzo**

Il protagonista recita la parte di Enrico IV e quella del pazzo, alternando atteggiamenti e toni di voce. Si esprime **parlando rapidamente**, quasi con frenesia (*rapidissimo*, r. 16); spesso si rivolge a più interlocutori passando dall'uno all'altro, in un continuo flusso verbale. La sua agitazione lo porta a esprimersi con una **sintassi frammentata**, e il suo parlare diventa talora **sarcastico** (*tra i cari amici della vita*, r. 31), a volte persino minaccioso.

Le didascalie descrivono una **gestualità scomposta**, ora tornata improvvisamente tranquilla (*Arrestando d'un tratto la foga*, r. 29), ora agitatissima e convulsa (*Vibra tutto, parlando*, r. 24; *Voltandosi di scatto*, rr. 54-55), benché egli si sforzi di contenersi, si mostri *conciliante* (r. 94). L'unico momento in cui questa energia dirompente sembra spegnersi è appena dopo l'uccisione del rivale. Il dramma si conclude con una frase smozzicata, pronunciata con gli occhi *sbarrati, esterrefatto* (rr. 143-144): *qua insieme, qua insieme... e per sempre!* (rr. 145-146), dove l'anafora e l'esclamazione sono come una pietra tombale calata sulla sua vita.



PER SVILUPPARE LE COMPETENZE

COMPRENSIONE E ANALISI

1. Come nel resto del dramma, il protagonista non è mai indicato con il suo nome ma come Enrico IV o come "il grande Mascherato". Che cosa rivela questa scelta?
2. Il tempo è passato per tutti i personaggi del dramma, ma il protagonista osserva (rr. 39-43) che c'è una radicale differenza tra lui e gli altri, riguardo a questo aspetto. Che cosa li distingue?
3. **LINGUA E STILE** Individua nel testo esempi di domande retoriche, di brevi frasi nominali o di altre forme sintattiche che rendono "frammentato" il linguaggio di Enrico IV. Per quale ragione egli parla in questo modo? Quale stato d'animo rivela?

INTERPRETAZIONE



**IL VALORE CIVILE
DELLA LETTERATURA**

4. Al di là della sua rappresentazione teatrale, la follia è uno straziante dramma individuale, sociale e familiare. La legge 180 del 1978, detta "legge Basaglia" dal nome del suo ispiratore, lo psichiatra Franco Basaglia (1924-1980),

fu la prima legge in tutto il mondo che determinò la **chiusura dei manicomi**, cambiando radicalmente la considerazione delle malattie mentali. Così dichiarò lo psichiatra nel 1979:

« Io ho detto che non so che cosa sia la follia. Può essere tutto o niente. È una condizione umana. In noi la follia esiste ed è presente come lo è la ragione. Il problema è che la società, per darsi civile, dovrebbe accettare tanto la ragione quanto la follia. [...] Quando uno è folle ed entra in manicomio smette di essere folle per trasformarsi in malato. »

F. Basaglia, *Conferenze brasiliane*, Raffaello Cortina, Milano 2000

● Oggi spesso il confine tra "la città dei matti", il terribile manicomio di un tempo, e la società dei "sani di mente" è rappresentato dall'**emarginazione** di cui sono vittima le persone che manifestano comportamenti che si discostano da quelli ritenuti "normali". In che modo il dramma di Pirandello può aiutarci a comprendere la natura anche "sociale" della cosiddetta pazzia? E in quali modi a tuo avviso la società può riuscire a integrare anziché a escludere le persone che presentano problemi di questo tipo? Esponi le tue riflessioni in un testo di circa 250 parole.